

COMMISSIONE ASSEMBLEARE
“Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali”



BILANCIO REGIONALE 2024-2026

UDIENZA CONOSCITIVA

**CONFININDUSTRIA
Emilia-Romagna**

Luca Rossi
Direttore Generale, Confindustria Emilia-Romagna

Bologna, 30 novembre 2023

PREMESSA

Grazie come sempre all'Assemblea e alla Commissione per questa occasione di confronto e all'Assessore Calvano la cui disponibilità alla collaborazione, sua e dei suoi dirigenti, è sempre attenta e puntuale. Ringrazio anticipatamente anche i relatori di maggioranza e opposizione e i componenti della Commissione per l'attenzione che vorranno dedicare a queste considerazioni.

Vorrei brevemente darvi un quadro della situazione economica in cui si inquadrano questi provvedimenti perché ci aiutano a leggere ed interpretare le scelte di politica economica.

La crescita sta rallentando fino al punto da registrare un arresto nelle dinamiche congiunturali.

Il PIL italiano è rimasto fermo nel 3° trimestre e gli indicatori dicono che all'inizio del 4° l'attività nell'industria e nei servizi è in lieve calo, anche se l'inflazione in Italia è finalmente tornata sotto il 2,0%, i tassi di interesse sono ai massimi da molti anni e bloccano il canale del credito, frenando consumi e investimenti, mentre l'export compensa meno che in passato.

Con le guerre in corso sale l'incertezza ma fortunatamente non il costo dell'energia (finora) che è però ben più alto del pre-crisi energetica.

L'inflazione italiana si è ridotta bruscamente a ottobre a +1,7% annuo (da +5,3% a settembre), grazie a un "effetto base" molto favorevole sui prezzi energetici. I prezzi core di beni e servizi continuano a frenare ma solo lentamente (+3,7%), come quelli alimentari (+6,3%), grazie alla parziale moderazione delle commodity. Sono valori non ancora pienamente in linea con la soglia del +2,0%.

L'occupazione è cresciuta in Italia anche a settembre (+42mila unità, interamente a tempo indeterminato) tuttavia, già nel 2° si registrava una flessione delle ore lavorate, attesa che potrebbe accentuarsi nei mesi successivi.

Le prospettive dell'export sono frenate dalla crescita europea, vicina allo zero (prima di tutto la Germania).

I dati qualitativi segnalano una dinamica degli investimenti in peggioramento, dopo il calo nel 2° trimestre: l'indagine Banca d'Italia nel 3° suggerisce una significativa frenata della spesa in beni di capitale per le incertezze, l'andamento della domanda, i tassi elevati.

I dati economici ci restituiscono la fotografia di un quadro economico dunque molto incerto, con evidenti segnali di rallentamento, che va interpretato comunque nel quadro

di un sistema economico e industriale solido che sta continuando a mostrare forte capacità di tenuta sui mercati e di competitività internazionale.

RIFLESSIONI SULLA MANOVRA DI BILANCIO

Il tema degli investimenti deve rappresentare, a nostro avviso, il punto fondamentale delle politiche economiche e di sviluppo del Governo e della Regione. Investimenti nel senso più ampio del termine: pubblici e privati (dalle scuole, alla sanità, alle infrastrutture, al contrasto al dissesto idrogeologico, agli insediamenti produttivi, alle tecnologie, alla formazione).

Questa è la più grande preoccupazione anche rispetto al Bilancio previsionale in esame, un bilancio regionale che tra spesa vincolata e obbligatoria, spese straordinarie, in parte quantificate sulla base di stime pur prudenziali, lascia spazi di manovra (anche nei valori assoluti) molto ridotti per l'attuazione delle politiche regionali.

Il rischio è che naturalmente, specie dato il quadro della finanza pubblica anche a livello nazionale, ci si concentri solo sulle necessità della spesa corrente. Si tratta di una semplificazione, ne sono consapevole.

Ed è evidente il potenziale contrasto tra un ventaglio di interventi molto ampio che include molteplici voci di spesa (tutte singolarmente fondate e meritorie) e le risorse effettivamente disponibili con il rischio di disperdere risorse limitando l'efficacia delle politiche stesse. Sarà probabilmente necessario fare scelte importanti nei prossimi anni.

In questo senso è certamente positivo e fondamentale che sia stato assicurato il pieno cofinanziamento dei fondi strutturali europei ed abbiamo visto proprio in queste ore le ipotesi di accordo sull'attuazione del FSC, quasi 500 milioni di risorse disponibili.

La discussione è stata avviata nel Patto per il Lavoro e credo che sia importante procedere celermente alla definizione dell'accordo col Governo per costruire un piano di investimenti pubblici e privati con un orizzonte pluriennale in modo che possa essere complementare ed aggiuntivo a quello dei Fondi Strutturali.

In questo senso, sarebbe utile approfondire la scelta di utilizzare quota parte delle risorse per cofinanziare FESR ed FSE per comprendere se e come ciò possa liberare ulteriori risorse, per investimenti pubblici e privati, dal Bilancio ordinario.

Riteniamo che sia necessario, come è stato fatto, continuare a finanziare anche in ottica pluriennale in modo significativo e strutturale la Legge 14/2014, sugli investimenti strategici, strumento che dovrebbe arrivare ad essere sempre “aperto” come uno sportello per accogliere chi porta e rafforza tecnologia e lavoro e che va letto in parallelo

con gli sforzi che la Regione sta facendo per dare sostanza alla Legge sull'attrazione dei talenti che di fatto troverà una prima attuazione congiuntamente ai prossimi bandi della L.r. 14. Importante in questa direzione lo stanziamento previsto di quasi 15 milioni per il prossimo bando.

Per facilitare l'accesso al credito e più in generale sul tema della finanza di impresa importanti misure e risorse sono state messe in campo: dai confidi, all'operazione sui Basket Bond. Azioni che rispondono a necessità urgenti del sistema produttivo.

Evidenzio inoltre come area di attenzione il tema delle risorse per l'internazionalizzazione su cui la domanda delle imprese, di tutte le dimensioni, si sta confermando molto elevata. Ne sono conferma i più recenti bandi sui quali potrebbero rendersi necessarie risorse aggiuntive per un'economia regionale che continua a fare dell'export un fondamentale driver di crescita e su cui la Regione, anche in termini di relazioni internazionali, sta puntando con decisione.

Abbiamo visto ed apprezzato i diversi ambiti di intervento che la Giunta ha programmato e finanziato e non entrerò nel merito delle singole voci oltre a quanto già fatto, sottolineando però la necessità di destinare risorse adeguate ed aggiuntive alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica. Non penso solo a quella delle aree alluvionate, su cui ci sono stanziamenti ed interventi dedicati per le opere di urgenza e ripristino, ma più in generale a tutto il resto della rete. I recenti accadimenti a Piacenza e Parma ad esempio ci confermano le fragilità di un sistema anche a fronte di eventi atmosferici intensi di portata fortunatamente molto minore di quanto accaduto nel maggio scorso.

In relazione al Bilancio previsionale 2024 credo sia poi inevitabile riflettere sul quadro complessivo della spesa partendo necessariamente dal tema della spesa socio sanitaria che, come noto, è determinante nella definizione del quadro delle finanze regionali con molteplici impatti diretti e indiretti anche sul sistema delle imprese.

Cito l'irrisolta questione del payback sui dispositivi medici che il TAR del Lazio ha come sapete rinviato alla Corte Costituzionale per la verifica di legittimità costituzionale. Una misura che mette in gravissima difficoltà le imprese e non dà alcuna reale garanzia alle Regioni rispetto all'effettiva disponibilità delle risorse a copertura dei propri bilanci.

L'assurdità della norma, incomprensibile nel merito e inaccettabile nelle modalità applicative, ha già avuto un impatto fortissimo in Emilia-Romagna dove si concentra tanta parte della produzione industriale italiana. Spero che la norma venga definitivamente superata per evitare di doverci trovare a fare i conti con il payback delle annualità successive, a partire dal 2019-2020. Vi lascio immaginare la spesa nella fase più acuta della pandemia.

Credo che lo stanziamento aggiuntivo che il Governo ha fatto sul Fondo per la Sanità sia una scelta concretamente importante e positiva che ci avvicina, speriamo progressivamente, a quel target del 7-7,5% del PIL che la stessa Regione ha identificato come riferimento per la spesa sanitaria-

L'aumento della spesa sanitaria, che ha certamente avuto componenti straordinarie legate prima al Covid e poi all'impennata dei costi energetici, coperto attingendo ad ogni possibile forma di risparmio e di utilizzo di riserve accumulate negli anni non è fenomeno destinato a rientrare ai livelli pre pandemia, per molteplici ragioni.

La demografia e l'invecchiamento della popolazione della nostra regione, la crescente domanda di servizi, la carenza di personale e la fortissima concorrenza (anche internazionale) della domanda di professionalità unita ad uno scenario di inflazione crescente delineano un quadro in cui una corretta ed attenta gestione non basteranno più. Ciò finirà inevitabilmente per comportare un peggioramento delle prestazioni ed un allungamento dei tempi di attesa.

Abbiamo raggiunto un limite oltre al quale è difficile pensare di andare, di fronte ai trend in atto nello scenario che ho appena delineato seppur sommariamente.

Credo siano necessari interventi straordinari ed in certi casi innovativi come la riforma che si sta tentando di avviare sul pronto soccorso e come potrebbero essere nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato. Si aprirà a breve un tavolo con le rappresentanze del settore dell'ospedalità privata che oggi dovrebbe erogare prestazioni specialistiche a tariffe talmente basse da avere come unico effetto la perdita di medici e professionalità.

Ho l'impressione che a volte si tenda a sovrapporre il fondamentale ed indiscutibile principio della tutela della salute (ex. art. 32 Cost.) e della copertura universalistica pubblica della sanità, con l'idea che debba essere sempre e solo il sistema pubblico ad erogare le prestazioni. Credo che l'obiettivo sia garantire nel più breve tempo possibile l'accesso a tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna alle migliori prestazioni, tecnologie e professionalità mediche ed assistenziali. Rischiamo di aumentare i divari ed limitare il diritto all'accesso ai servizi delle persone come effetto del desiderio di perseguire un indiscutibile principio di uguaglianza senza tenere conto con pragmatismo dell'evoluzione, prima di tutto demografica, della nostra società.

Il welfare, i servizi sociali, la formazione, gli investimenti e l'occupazione sono tutte facce della stessa medaglia, fondamenta insostituibili della nostra comunità.

Vorrei infine completare queste considerazioni relative alla parte finanziaria con alcune brevi considerazioni sugli interventi normativi che accompagnano la legge di Bilancio in particolare sul tema della L.r. 24 del 2017 in tema di urbanistica e consumo del suolo.

La Giunta ha scelto di non applicare la possibilità di prorogare i termini per la conclusione del periodo transitorio, come già peraltro annunciato. Al netto di eventuali diverse valutazioni relative ai territori alluvionati, colgo questa occasione per una considerazione sul tema del rapporto tra investimenti e consumo del suolo su cui si è aperta in queste settimane una riflessione e che ci ha visto coinvolti con le nostre associazioni territoriali ed i colleghi di ANCE.

Proprio il convegno organizzato dalla Regione pochi giorni fa per cominciare a fare il punto sull'attuazione della legge, in previsione della conclusione del periodo transitorio, offre lo spunto per avviare una riflessione su quanto accaduto e su come saremo capaci di riaffermare un modello di sviluppo equilibrato e sostenibile.

Sono necessarie scelte ponderate e valutazioni approfondite, evitando interventi affrettati o di principio.

La transizione energetica comporta impianti per la produzione di energie rinnovabili, una regione digitale comporta consumi di grande quantità di energia, persone e merci che si spostano richiedono una logistica efficiente e infrastrutture moderne, anche nuove, un'economia in crescita, in grado di attrarre persone e produzioni ad alto valore aggiunto per competere nel mondo richiede stabilimenti moderni e nuovi insediamenti.

Non si può sfuggire da tutto ciò. Le scelte hanno costi ed effetti complessi che non si possono sottovalutare.

Per questo dovremmo essere capaci di misurarci sui numeri, nel merito, confrontandoci sulle traiettorie di sviluppo per essere capaci di tenere insieme la crescita economica e delle imprese, l'attrazione di investimenti, il diritto alla casa, l'occupazione, la qualità delle nostre città, un sistema infrastrutturale moderno ed efficiente, in una cornice di sostenibilità economica, ambientale e sociale della nostra regione.